

RADIO

CORRIERE

NUMERO 1

5-11 GENNAIO 1947

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO

VIA ARSENALE, 21 - TELEFONO 41.178

PUBBLICITÀ S.I.P.A.A.

VIA ARSENALE, 33 - TORINO - TEL. 52.521

ORGANO UFFICIALE DELLA RADIO ITALIANA

Le Commissioni consultive per la musica lirica e sinfonica alla Radio

Scopi e finalità - Chi sono i componenti

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo dato notizia delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione della RAI in merito alla nomina delle due Commissioni consultive per la musica lirica e sinfonica, una per Torino ed una per Roma. Ci proponiamo ora di illustrare ai nostri lettori le finalità delle Commissioni stesse e le ragioni che hanno indotto alla loro costituzione.

Per quanto concerne la musica sinfonica, è indubbio che essa costituisce un settore fondamentale nella attività della radio; tra le manifestazioni dello spirito essa infatti rappresenta uno dei punti cardinali di orientamento della cultura. E avvicinarla alla gran massa degli ascoltatori è compito di grande responsabilità.

Non possiamo nasconderci che il pubblico italiano non ha ancora con la musica sinfonica — specialmente contemporanea — eccessiva dimestichezza; e la principale ragione di ciò è da ravvisare nel fatto che ben poche città godono del privilegio di contare istituzioni sinfoniche stabili che la diffondano. In conseguenza, la gran massa del pubblico rimarrebbe inevitabilmente tagliata fuori da questo vitale settore della cultura, se non intervenisse la radio a colmare le distanze, esercitando un vero apostolato artistico che ha già dato i suoi frutti.

Ma in tale azione i problemi da risolvere non sono pochi. Anzitutto vi è la necessità di inquadrare i programmi in termini di logica musicale, evitando doppioni, salti e incongruenze; costruire cioè un piano di attività che abbia in sé un senso compiuto e non lasci agli ascoltatori un margine di perplessità e di incertezze. In secondo luogo, occorre tener conto di una opportuna varietà per non cadere nel monotono: alternare saggiamente presente e passato, indirizzare il gusto, agevolare la comprensione delle opere più avanzate, preparandole con opportuna gradualità. Vigilare infine a che i programmi di concerto (talvolta, purtroppo, anche di direttori illustri) non cadano nel banale o nel plateale; frenare d'altro canto la mano di chi vorrebbe far ascoltare due ore di musica tutta nuovissima e astrusa, sforzo invero troppo prolungato per la sensibilità e la capacità di assorbimento dell'ascoltatore medio. Da ultimo c'è la questione importantissima delle musiche nuove; anche qui, come in tutte le cose del mondo, il buono si mescola al mediocre. Ora, saper sempre sceverare il buono dal mediocre non è davvero cosa facile in un terreno nel quale gli spiriti polemici accesi possono condurre a travisamenti della verità. La polemica deve tacere e vivere soltanto la voce di una obiettiva valutazione, spesso faticosa e problematica; ma soprattutto la sostanza deve emergere sull'apparenza, così che al pubblico giungano soltanto le opere che hanno un effettivo contenuto d'arte, non quelle che go-

dono la buona sorte di un effimero momento di moda o possiedono un solo valore polemico incapace di conseguenze feconde.

Analoghe considerazioni valgono — dal più al meno — anche quando si tratta di compilare i programmi dell'attività lirica. A proposito della quale è poi da aggiungere il fatto che, nella situazione presente, gravi difficoltà pesano sui bilanci e sulle risorse degli Enti teatrali, comportando necessariamente una riduzione di attività degli Enti stessi, proprio mentre il pubblico chiede molto al teatro e coltiva inalterata la istintiva passione della nostra gente per lo spettacolo lirico. La radio può dunque integrare l'azione del teatro, sia ricorrendo a mezzi propri — allestimento di opere negli studi e programmazione di concerti lirici —, sia potenziando attraverso le ritrasmissioni gli spettacoli dei maggiori teatri. Qui sorgono i problemi più grossi. A quali esecuzioni o ritrasmissioni dare la preferenza in funzione degli interessi del pubblico e del teatro? Entro quali limiti alternare le opere nuove con quelle di repertorio tradizionale per servire ad un tempo gli scopi della cultura e il gusto della maggioranza? Senza contare che una preponderante importanza deve essere sempre attribuita al fattore « radiogenicità », poiché è risaputo che opere di grande effetto sul teatro perdono alla radio molta parte della loro efficacia o viceversa.

La valutazione di tanti elementi, per la musica sinfonica come per quella lirica, è cosa di estrema difficoltà anche per musicisti ben agguerriti; e, si sa, più cervelli ragionano meglio di uno solo, vedono le questioni con maggiore obiettività, conciliano con minore sforzo tante esigenze diverse. Ecco perché la RAI ha ritenuto opportuno creare un organo consultivo collegiale e affidargli il compito di orientare i criteri di compilazione dei programmi attraverso riunioni periodiche bimestrali, nel corso delle quali i commissari saranno chiamati ad esprimere le proprie vedute intorno ai piani di attività già studiati dagli organi competenti della RAI stessa. A far parte delle Commissioni sono stati chiamati musicisti di chiarissima fama, che gli ascoltatori ben conoscono attraverso le loro opere (per Roma i Maestri Vito Frazzi, Achille Longo, Bernardino Molinari, Fernando Previtali, Gastone Rossi Doria e Vincenzo Tommasini; per Torino i Maestri Franco Alfano, Giorgio Federico Ghedini, Vittorio Gui, Riccardo Pick-Mangiagalli, Ludovico Rocca e Mario Rossi). Crediamo tuttavia di fare cosa gradita ai nostri lettori riassumendone le note biografiche e rammentandone le opere più significative. Lo spazio ci costringe a limitarci per ora ai componenti la Commissione di Torino; ci riserviamo perciò di parlare prossimamente dei componenti la Commissione di Roma.



Ludovico Rocca



Mario Rossi



Franco Alfano



Giorgio Federico Ghedini



Vittorio Gui



Riccardo Pick-Mangiagalli

I prigionieri del Ken'ia ai sinistrati di Cassino

I prigionieri del Kenia hanno inviato alla Radio Italiana una cospicua somma, tratta dai loro sudati risparmi, per opere destinate ai sinistrati di Cassino.

Questo gesto non poteva non essere sottolineato e la RAI, il giorno della vigilia di Natale, alle ore 21, ha dedicato una trasmissione a quei nostri lontani fratelli che ancora attendono di tornare alle loro case e a quelli di Cassino che nel lavoro stanno ricostruendo la loro città.

Il Presidente della RAI — onorevole Spataro — ha pronunciato al microfono alcune parole per incitare tutti gli italiani a seguire l'esempio dei prigionieri del Kenia e a ricordare che la guerra ha seminato lutti e miseria non solo a Cassino.

«L'offerta generosa dei prigionieri italiani nel Kenia — ha detto l'on Spataro — ha infatti un significato simbolico ed augurale, uomini bisognosi di soccorso soccorrono fratelli lontani toccati dalla sventura e ad essi porgono il loro braccio ugualmente ferito per aiutarli a riprendere il cammino.

Sono gesti esemplari questi — ha aggiunto — che non debbono rimanere isolati, sono gesti che debbono sollecitare ognuno di noi a fare altrettanto se già non lo abbiamo fatto.

Non è mai tardi per fare ciò anche perché tante Cassino sono ai margini delle strade italiane che la guerra ha rovinosamente percorso in Abruzzo come in Toscana, in Sardegna come in Sicilia e così in ogni regione italiana».

Dopo le parole del Presidente della RAI, il Sindaco di Cassino ha ringraziato i prigionieri del Kenia riconfermando la volontà ricostruttrice della sua città.

Sotto il segno di Mozart

Sotto il segno di Mozart si pone questa prima settimana dell'anno, che in due concerti sinfonici ci porterà una Ouverture, una Sinfonia e un Concerto per violino del Maestro di Salisburgo.

L'Ouverture è quella così poco eseguita, del Flauto magico, l'ultima opera del Maestro e, l'Ouverture, scritta tre mesi dopo il compimento dell'opera, con l'adozione d'uno stile affatto diverso e nuovo, consistente nell'intensificazione del contrappunto in misura mai raggiunta fino allora da Mozart, forse nemmeno nelle sue composizioni sacre.

La Sinfonia è quella in sol minore, la penultima, scritta nell'estate del 1788, ed è quella in cui più manifestamente si rivelano quei presagi romantici, quelle tracce di «demonismo» — come si esprime la critica tedesca — la cui espressione si collegava per Mozart particolarmente alla tonalità in sol minore. La Sinfonia in sol minore è veramente la più intima e compromettente confessione che Mozart abbia mai fatto di sé; anche se si tratti, appunto, di una confessione di Mozart, e non già di Beethoven o di Schumann. Perciò a nessuno dovrebbe venire in mente di chiedere a quest'opera ciò che sicuramente non può dare. Ma su uno sfondo che è di classica e inalterata bellezza, d'infantile e gioconda serenità, si vengono disponendo in quest'opera più fitti che altrove quei particolari elegiaci, quelle nubi di divina tristezza, quelle venature di malinconia inspiegabile, che in Mozart s'accompagnano spesso indissolubilmente alla vivacità e al sorriso.

I primi cinque Concerti per violino formano, com'è noto, un blocco omogeneo nella produzione di Mozart, composti come furono tutti a Salisburgo nell'anno 1775 (Mozart aveva 19 anni), e ispirati a quella incantevole serenità che è propria, in quest'epoca, delle Serenate e dei Divertimenti. «L'affettuosa cantabilità — scrive il Paumgartner — che, specialmente nei tempi centrali, si espande in ampie volute melodiche, prevale

FRANCO ALFANO nacque a Posillipo nel 1876 e studiò dapprima a Napoli, quindi a Lipsia col Jadassohn. Dopo i primi successi giovanili in Germania e in Francia, conobbe più vasta fama con l'opera *Resurrezione*, rappresentata per la prima volta a Torino nel 1904. Ma Alfano, pur sentendosi operista di esuberante natura, volle temprare la propria esperienza alla meditata severità della musica pura, lasciando anche in questo campo memorabili documenti (le due *Sinfonie*, i *Quartetti*, il *Quintetto*, le *Sonate* per violino e pianoforte, e violoncello e pianoforte, molte *Liriche* e altre composizioni da camera), mentre *L'Ombra di don Giovanni*, *La leggenda di Sakuntala*, *Madonna Imperia*, *L'ultimo Lord*, *Cyrano di Bergerac*, consolidavano la sua fama di autore di teatro. Figura nobile e autorevole della musica italiana contemporanea, Franco Alfano — che per il calore metodico e la ricchezza lirica della sua vena potrebbe essere definito un romantico moderno — continua a scrivere con fervore giovanile e vigorosa ispirazione. E' inoltre segretario del Sindacato Nazionale Musicisti e Compositori.

GIORGIO FEDERICO GHEDINI, nato a Cuneo nel 1892, studiò a Torino e poi a Bologna con M. E. Bossi. Pianista e compositore, svolse del pari una larga attività direttoriale in vari teatri lirici italiani e dedicò molta parte delle proprie energie all'insegnamento. Musicista di consumata perizia, acuto conoscitore di musiche d'ogni stile, la sua carriera di compositore fu una continua ascesa, ricca di esperienze ma anche di opere conclusive. Egli ha saputo costantemente rinnovarsi e questo suo essere aperto ad ogni nuova voce e ad ogni più illuminata esperienza lo pone oggi in una delle posizioni più elevate ed avanzate insieme della musica europea. Per il teatro Ghedini ha scritto alcuni lavori, tra i quali le recenti *Baccanti*. Nel campo della musica da camera rammenteremo le sue *Sonate* per violino e pianoforte, e per violoncello e pianoforte, il *Quartetto*, i *Ricerari per trio*, i *Canoni* per violino e violoncello, il *Concerto a cinque per fiati e pianoforte*, il *Doppio Quintetto*, le numerose *Liriche*. Ma i suoi frutti migliori il Ghedini li ha mietuti proprio nel campo della musica sinfonica: citeremo il *Concerto grosso per fiati e archi*, la *Partita*, l'*Ouverture drammatica*, la *Missa monodica*, il *Concerto grosso per cinque fiati e archi*, il *Pezzo concertante* per due violini, viola e orchestra. Il concerto per orchestra intitolato *Architetture*, le *Intenzioni* per violoncello e orchestra d'archi, il *Concerto dell'Albatro*, la *Sinfonia*, il *Concerto spirituale* eseguito con grande successo all'ultimo festival di Venezia, oltre a numerose altre composizioni per voci e orchestra, e a varie bellissime trascrizioni. Attualmente il Ghedini insegna composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano.

VITTORIO GUI, nato a Roma nel 1885, seguì gli studi letterari e quelli musicali, diplomandosi al Conservatorio di S. Cecilia. Iniziò giovanissimo la carriera della direzione, rivelandosi in breve uno dei più dotati e preparati maestri. Passò rapidamente dall'uno all'altro dei maggiori teatri italiani, e, dopo la parentesi della guerra, successe al Mancinelli nella direzione del S. Carlo di Lisbona. Di là passò poi al Costanzi di Roma e alla Scala, diretto collaboratore di Toscanini; infine fu direttore della stabile Fiorentina. Come direttore di concerti sinfonici, Gui è universalmente noto. La sua vasta cultura e la lunga esperienza fanno di lui l'autorità in questo campo.

RICCARDO PICK-MANGIAGALLI, nato a Strakonitz in Boemia nel 1882 ma cittadino italiano, esordì nell'agone musicale come pianista di non comune valore. Contemporaneamente egli faceva conoscere le sue prime composizioni pianistiche (*Silhouettes de Carnaval*, *Danza d'Ora*, *Cortèges*, *Ronde d'Aniel*, *Studi da concerto*) e le prime raffinatissime liriche. Con il *Salice d'oro*, rappresentato alla Scala nel 1914, entrava finalmente nel regno del teatro; e a quel primo lavoro altri bozzetti musicali e balletti seguivano: *La berceuse*, *Il carillon magico*, *Sumitri Mahit*, *Casanova a Venezia*. Tra le opere, notissimo è il suo *Notturmo romantico*; tra la musica sinfonica *Sortilegi*, *Notturmo e rondò fantastico*, *Mimature* e tante altre pagine entrate ormai nel comune repertorio. La sua vena aristocratica, la sua raffinata abilità, gli hanno conquistato il favore di tutti i pubblici e lo classificano in un degno posto tra i compositori di oggi. Da vari anni Pick-Mangiagalli è direttore del Conservatorio G. Verdi di Milano.

LODOVICO ROCCA, nato a Torino nel 1895, studiò la composizione con Giacomo Orefice, coltivando in pari tempo le discipline umanistiche. Uomo di vasta cultura, musicista di profonda dottrina, egli ha trattato ogni genere affermandovi i segni di una rara serietà artistica. Nemico delle facili affermazioni, il Rocca ha perseguito e persegue un affinamento sempre maggiore del proprio linguaggio. Di lui sono noti i *Poemi Sinfonici*, la suite *Chiaroscura*, l'*Interludio epico*, le bellissime *Melopee* su epigrammi sepolcrali greci, i *Sonetti francescani* e molte altre *Liriche*, i *Tre epitaffi* per pianoforte e numerose altre composizioni sinfoniche e da camera. Operista di sicuro intuito, Rocca ha dato al teatro numerosi lavori, tra cui *La morte di Frine* e *La corona di Re Gaulo*. Ma quello che più lo ha raccomandato alla fama è stato l'ormai notissimo *Dibuk*, una delle affermazioni più vigorose del teatro contemporaneo. Attualmente il Rocca è direttore del Conservatorio G. Verdi di Torino.

MARIO ROSSI, nato a Roma nel 1902, seguì gli studi di composizione con Setaccioli e Respighi, diplomandosi brillantemente. Diresse quindi un complesso corale, ciò che gli valse una utilissima esperienza in quel genere. Nel 1926, chiamato dalla fiducia di Bernardino Molinari, fu primo maestro sostituto all'Augusteo, e mantenne l'incarico fino al 1936, quando passò alla direzione dell'Orchestra Stabile del Teatro Comunale di Firenze. Ha diretto in molti teatri italiani e in molte sale da concerto, raggiungendo una piena maturità, sorretta dal temperamento sensibile e pronto e dallo studio costante; qualità queste che gli consentono di essere un direttore d'avanguardia, aperto a tutte le voci del mondo musicale. Dall'inizio della presente stagione Mario Rossi è a capo della grande orchestra sinfonica di Radio Torino.

La personalità artistica di tutti questi musicisti è dunque sicura garanzia che le Commissioni, nella loro funzione consultiva, sapranno integrare e coordinare con i più felici risultati e con piena soddisfazione degli ascoltatori le cure della RAI per la musica lirica e sinfonica, rendendo l'intero organismo sempre più duttile e aderente alle esigenze dei musicisti e del pubblico.